

Il partito betoniera colpisce ancora

La legge urbanistica voluta dall'ex assessora toscana Anna Marson, strumento avanzato di tutela ambientale e fiore all'occhiello della Regione, è finita nel mirino del Pd, che vuole indebolirla con la scusa di adeguarla alle necessità del Recovery plan

di Stefania Valbonesi

La legge Marson, ovvero la norma della Regione Toscana 65/2014, legge guida in Italia da svariati anni per il suo carattere avanzato in tema di tutela ambientale, territoriale e urbanistica, è sotto attacco. Si tratta di un attacco reiterato, da parte del Partito democratico, avanzato con due proposte di legge in Consiglio regionale. La prima, approvata a novembre 2021, riguarda la sem-

plificazione nel mettere in atto interventi di riuso e riqualificazione del patrimonio edilizio toscano. Si va dall'ampliamento della nozione di ristrutturazione edilizia, alla possibilità di comprendere interventi anche di aumento di volumetria, alla proroga del piano operativo dei Comuni da tre a cinque anni, fino al dimezzamento, rispetto al dettato originario, dei tempi di attesa per l'autorizzazione sismica. Tali mo-



difiche avevano già sollevato polemiche per l'allentamento dei paletti a salvaguardia dell'ambiente inteso in senso ampio. E siamo all'attuale, nuova, proposta di legge di modifica, attualmente in discussione in commissione, dove si sta cercando di far quadrare il cerchio. Infatti, con quest'ultima proposta di legge sempre di marca Pd (partito che

d'altro canto rappresenta la stessa maggioranza che nel 2014 dette il via libera alla legge Marson), si sta tentando di semplificare nuovamente la legge nel senso di prevedere, di fronte alla richiesta di celerità per la stesura e messa in cantiere dei progetti legati al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), una sottrazione, se non di diritto, di certo di fatto degli stessi

all'obbligo di Valutazione ambientale strategica (Vas) e della Valutazione di impatto ambientale (Via).

Cosa sono, in pratica, queste due verifiche? La Valutazione di impatto ambientale è una procedura utilizzata per la valutazione dei progetti e delle singole opere. La fase di adozione della Via è quella della progettazione. Il principio che regola la sua attuazio-

ne è quello della prevenzione del rischio, che viene quindi ipotizzato e studiato per vagliare alternative e soluzioni più compatibili. La Valutazione ambientale strategica invece, è un processo che viene messo in atto per valutare gli effetti dello sviluppo di piani e programmi territoriali e si adotta quindi in fase di

pianificazione e programmazione territoriale. Lo scopo è quello di analizzare gli effetti ambientali che possono verificarsi con la messa in opera di piani e progetti, prevenendo le potenziali risposte ambientali. Si tratta di due strumenti complementari che hanno la stessa finalità: prevenire eventuali danni e tutelare l'ambiente su cui l'uomo interviene.

In cosa consiste la semplificazione oggetto della nuova proposta di legge di modifica? Di fatto, nell'introduzione di molte procedure di silenzio assenso, vale a dire, come spiega la capogruppo di M5s in Regione Toscana Irene Galletti - che alcuni giorni fa ha organizzato un dibattito sul tema - nell'introduzione di un sistema che senz'altro velocizza le decisioni, dal momento che laddove il

Brotini (Cgil): «La magistratura avverte che il prossimo target delle mafie saranno i fondi del Pnrr»



SOCIETÀ AMBIENTE

parere non viene espresso si decide per l'esecutività, ma di fatto rende inefficace il sistema delle valutazioni e dei controlli. Un rischio che non solo va a discapito, come sottolinea Galletti, dell'ambiente e della vivibilità a lungo termine di un contesto territoriale e urbanistico dall'equilibrio così delicato come quello toscano, ma presta il fianco all'inserimento di quelle realtà mafiose non solo presenti sul territorio ormai in modo stabile (l'allarme è stato lanciato da varie parti e da svariati anni, si vedano i Report della Fondazione Caponnetto, particolarmente attiva in Toscana) ma ovviamente interessatissime al flusso di denaro che proviene dall'Europa.

L'attacco alla legge Marson, che è stata ritenuta dagli esperti in materia tra le più avanzate nella programmazione territoriale urbanistica a livello nazionale, in nome della sua "velocizzazione" per quanto riguarda la corsa alle risorse del Pnrr, è però già inciampato sul parere dell'ufficio giuridico della Regione Toscana, che ha rinviato la proposta di legge di modifica alla commissione competente, sollevando una serie di eccezioni che sono arrivate anche all'incostituzionalità. In sintesi, se l'articolo 1 della proposta di modifica introdurrebbe elementi di forte innovazione rispetto a quanto stabilito dalla legge Marson, con lo snellimento delle tempistiche cui soggiacciono le ordinarie procedure amministrative legate al governo del territorio, l'articolo 2 della stessa andrebbe a intaccare, secondo il parere dell'ufficio giuridico regionale, un principio costituzionale, vale a dire quello all'articolo 117 comma 2 lettera s della Costituzione, ovvero che la materia ambientale è di esclusiva competenza statale. In sintesi, le singole regioni, in tali materie, non possono esercitare deroghe al decreto legislativo 152/2006, ossia al Testo unico in materia ambientale, senza la probabilità di incorrere in impugnative governative e contenziosi costituzionali. Il decreto legislativo richiamato stabilisce, fra le altre cose, quali sono i progetti da sottoporre a Via di interesse regionale e non è possibile derogare da questi elenchi. Inoltre, altre modifiche vengono segnalate per la loro contrarietà al principio della legge Marson di contenere il più possibile l'uso di nuovo suolo.

Se queste sono le obiezioni tecniche maggiori, e di non minor conto sono le petizioni di principio, portate avanti non solo dalla capogruppo dei 5 stelle in Regione Toscana Irene Galletti, ma anche dai rap-

presentanti di varie associazioni, sindacali, ambientaliste, politiche. In sintesi, la proposta che ad ora sta comunque misurandosi con le osservazioni giuridiche degli uffici giuridici regionali, è vissuta da molti come un tentativo di smantellare la possibilità da parte della Regione di governare gli sviluppi del territorio.

A dare il senso delle critiche, la stessa "madre" della legge, vale a dire la professoressa ordinaria di Tecnica e pianificazione urbanistica presso l'Università Iuav di Venezia, ed ex assessora all'ambiente della Toscana, Anna Marson, che, pur mettendo in luce che la

«sospensione tout court delle procedure della legge, anche di quelle semplificate già previste per le opere di interesse della comunità, ha il significato di rinunciare alla tradizione della Toscana di qualificarsi per equilibrio e volontà di avere un governo unico del territorio», fa un'apertura perlomeno al confronto, ricordando che esiste un articolo della legge 65 (nel testo originario, il 25), «in cui si

prevedevano alcune eccezioni all'obbligo di pronunciamento della conferenza di co-pianificazione regionale, fra cui le nuove opere pubbliche di competenza comunale necessarie a garantire i servizi essenziali». Dunque, no all'azzeramento, mentre «possibilità di ragionare sui procedimenti fortemente semplificati già esistenti, se servono a garantire opere pubbliche essenziali in tempi brevi». Ovviamente, bisogna essere certi della natura dei progetti proposti.

«La legge Marson fu approvata dal Partito democratico - ricorda Maurizio Brotini, del direttivo regionale della Cgil - non da pericolosi bolscevichi. Fra i profili ignorati dalla proposta di legge attualmente in commissione, ci sono le esigenze legate al rischio rispetto alla criminalità organizzata, che non è venuto meno. La magistratura avverte: le mafie, presenti e aggressive sul territorio, hanno già messo mano da tempo al sistema dei rifiuti, il prossimo segmento di intervento saranno le risorse del Pnrr. Un altro tema che qualificò il passaggio della legge Marson - continua Brotini - fu di scelta economica, vale a dire il tentativo di spostare la ricchezza dalla rendita agli investimenti produttivi».

Del resto, i sindacati Cgil-Cisl-Uil Toscana hanno lanciato in questi giorni un'ipotesi di modifica alla proposta di legge 92/2021 del Pd che parte dal principio: fare le opere collegate al Pnrr nella pianificazio-

Ferruzza (Legambiente): «In Consiglio regionale c'è ancora tempo per dire "ci siamo sbagliati"»

A destra
una immagine di
Firenze

In apertura
paesaggio
delle crete senesi

ne regionale è possibile anche senza «superare la legge Marson, nel rispetto dell'ambiente e delle norme già esistenti». Nello specifico, la prima delle modifiche richieste dai confederali è quella di sopprimere l'articolo 2 della proposta di legge, quello che prevede di non sottoporre le opere del Pnrr al sistema delle valutazioni ambientali. Per i sindacati «ciò non è competenza della Regione e potrebbero aprirsi dei contenziosi giuridici in grado di bloccare le opere». La seconda modifica riguarda il comma 1 dell'articolo 1: i sindacati vogliono che la Regione indichi chiaramente quali siano le opere da realizzare coi fondi Pnrr e per queste si propone di usare lo strumento della variante semplificata già previsto dalla legge Marson. Inoltre, per i sindacati «i ritardi imputati ai controlli ambientali sono attribuibili non alle norme vigenti, ma alla non adeguata qualità dei progetti e alla mancanza nelle autonomie locali di professionalità specifiche: la Regione istituisca una Cabina di regia tecni-

co-operativa da mettere a disposizione degli uffici comunali».

Fausto Ferruzza, presidente Legambiente Toscana, chiede perché nella Toscana del 2022 «si osi presentare una proposta di legge simile, in una Regione a coalizione progressista». «È una domanda politica - conclude -. Per anni, sono stato invitato da comitati regionali di Legambiente in tutta Italia per illustrare il piano paesaggistico toscano e la legge regionale 65/2014, che erano il fiore all'occhiello della cultura amministrativa toscana, che i toscani erano riusciti a raggiungere come sistema di comunità. Cosa è cambiato? Insufficiente addurre la questione temporale del Pnrr. Se fosse ridicibile tutto a questo, che paura ci sarebbe a percorrere i quattro mesi di pianificazione ordinaria? Penso sinceramente ci sia ancora tempo per dire **"ci siamo sbagliati"**».

L'autrice

Stefania Valbonesi
è giornalista
di *Stampa Toscana*

